

→ **Il presidente Bce** elogia l'attività di vigilanza di Palazzo Koch: ha tenuto la barra dritta

→ **Un punto per Draghi** di recente fatto oggetto di attacchi da parte del governo

Trichet su Bankitalia: grazie al suo rigore evitato il tracollo delle banche italiane



Foto Ansa

Il presidente della banca centrale Europea Jean-Claude Trichet

Parlando a un convegno Trichet si è complimentato con il rigore di Bankitalia, che ha salvato i gruppi bancari italiani. Riconoscimenti anche alla tenuta dei conti pubblici, ma resta il macigno del debito, che va ridotto.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Mario Draghi, e quel fortino assediato che è oggi Banca d'Italia, incassano un punto importante nel duello a distanza con il governo. Dopo le polemiche dei giorni scorsi, sulle cifre sulla disoccupazione dell'istituto, definite «esoteriche» da alcuni ministri solo perché erano poco compiacenti, ieri a parlare della serietà di palazzo Koch è stato il presidente Bce Jean-Claude Trichet. In Italia il settore finanziario «si è dimostrato più resistente e di questo ovviamente mi congratulo, in particolare con la Banca d'Italia che è stata particolarmente rigida nella sorveglianza delle banche». Queste le parole di Trichet, intervenuto a un convegno del centro studi Pio Manzù. Il banchiere centrale ha voluto congratularsi - per la gestione della crisi finanziaria in Italia - con il settore privato, con le autorità di sorveglianza, con la Banca d'Italia in particolare. Secondo il presidente della Bce, la crisi iniziata con il fallimento di Lehman Brothers è stato il «primo vero stress test» per la nuova finanza globale. Una prova di resistenza, da cui il sistema italiano è uscito a testa alta, nonostante il fortissimo rischio contagio «con i derivati che sono aumentati di 10 volte dal 2000 al 2007».

VIGILANZA

Insomma, il compito del vigilante in questo caso è molto complicato. Ma

proprio quella cautela, scambiata spesso per provincialismo, seguita da Bankitalia, ha salvato il sistema da crolli e perdite finanziarie. Sicuramente l'uscita di Trichet riaprirà il turbinio di voci sulla possibile discesa in campo del governatore italiano per un futuribile governo tecnico. Anche se i timori in questione si infrangono con indiscrezioni vicine a Palazzo Koch, che indirizzano verso un'altra direzione: Draghi non sarebbe interessato a un impegno in politica. Punterebbe invece alla presidenza della Bce. Ma anche quel percorso sembra accidentato, visto che richiede una sponsorizzazione politica attualmente poco credibile, dopo gli scontri al calor bianco degli ultimi tempi con diversi membri dell'esecutivo. La temperatura dei rapporti con il governo si misurerà presto: a fine mese in occasione della giornata mondiale del risparmio governatore e ministro parleranno alla stessa platea, le banche. In quell'occasione si capirà se l'incidente è rientrato, o

Voci

Nuove indiscrezioni su un impegno politico del governatore

se ancora il fuoco arde sotto la cenere.

In ogni caso Trichet non ha tralasciato di occuparsi anche del «lavoro» di tremonti, quasi per par condicio. L'Italia ha «mostrato capacità di ridurre il suo deficit e la sua spesa pubblica, ed è una cosa che accogliamo con favore», ha detto. Ma la vera incognita resta il debito. L'Italia è chiamata a ridurlo in fretta, se non vuole rischiare sanzioni. Tremonti è avvertito. ♦

Unicredit, ripresa la trattativa su 4700 esuberanti e mille precari

È ripresa la trattativa fra azienda e sindacati sui 4700 esuberanti di Unicredit. I negoziati, che sembravano sul punto di arrivare a un accordo, avevano subito una interruzione a causa di approfondimenti interni ai sindacati nello sforzo di arrivare a una intesa unitaria di tutte le sigle. Secondo quanto riferiscono di-

verse fonti, c'è un moderato ottimismo sulla soluzione positiva della vicenda. In ballo ci sono appunto 4700 esuberanti in tre anni su base volontaria e quindi incentivati economicamente (e non più obbligatori come nella prima versione). I sindacati chiedono anche la riconferma di 1000 precari del gruppo. Le sigle

sindacali puntano a un accordo condiviso da tutti evitando così quanto accaduto nei mesi scorsi con Intesa-Sanpaolo quando la Fisac Cgil non aveva apposto la sua firma.

Intanto dopo i primi incontri preliminari, le trattative tra sindacati e Banco Popolare sugli esuberanti legati al prossimo piano industriale del

gruppo, partiranno il 27 ottobre.

Lo ha detto il responsabile delle risorse umane di Banco Popolare, Roberto Speziotto, a margine di un convegno organizzato dalla Fabi.

«Il consiglio di sorveglianza ha autorizzato il piano (esuberanti). Con le trattative sindacali partiremo il 27», ha detto il capo del personale del gruppo bancario. Confermando quanto riportato dalla stampa qualche giorno fa, il manager ha spiegato che il piano prevede 500 uscite per il 2011, che si aggiungono ai 300 dipendenti in uscita entro fine anno «tutti su base volontaria». ♦